



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 11





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*11 - Nuova serie online
Secondo fascicolo del 2024*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2024, Fascicolo 2, num. 11 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Storia medievale, Oxford*; Filomena D'Alto, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Storia economica, Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Storia del diritto medievale e moderno, Salerno*; Giovanni Farese, *Storia economica, Università Europea di Roma*; Dario Luongo, *Storia del diritto medievale e moderno, Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Storia dell'arte, Napoli Federico II*; Manuela Mosca, *Storia del pensiero economico, Lecce UniSalento*; Marianne Pade, *Filologia classica e umanistica, Aahrus*; Nunzio Ruggiero, *Letteratura italiana, SOB Napoli*; Gaetano Sabatini, *Storia economica, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Storia medievale, Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Oreste Trabucco, *Storia della filosofia e della scienza moderna, Bergamo*; Rafael Jesus Valladares Ramírez, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione Banco di Napoli*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Filologia greca e latina, Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Fondazione Banco di Napoli*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Campania Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segneranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).

La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

GIANCARLO ABBAMONTE E NUNZIO RUGGIERO Presentazione dei due fascicoli Nicoliniani	5
--	---

Segni del tempo

Nel trentennale della morte di don Peppe Diana
(a cura di Renato Raffaele Amoroso)

RENATO RAFFAELE AMOROSO Premessa	11
-------------------------------------	----

ANTONIO PALMESE Per rabbia e per amore	17
---	----

RAFFAELE SARDO Era una mattina di marzo	27
--	----

FRANCESCO DANDOLO Un uomo di fede	39
--------------------------------------	----

MICHELE MOSCA Da terre di camorra a Terre di don Peppe Diana: rigenerazione del capitale sociale e sperimentazioni di economia sociale	51
--	----

ELENA CUOMO Riflessioni a margine del volume di Raffaele Sardo, <i>Per rabbia e per amore</i>	61
--	----

RENATO RAFFAELE AMOROSO L'omicidio di don Peppe Diana: dalla paura al riscatto	71
---	----

Studi e archivio

FABRIZIO LOMONACO	
Erudizione, filologia e storia del Regno di Napoli: gli studi vichiani di Fausto Nicolini	91
MARIA RASCAGLIA	
Il Settecento di Nicolini e Di Giacomo	117
ORESTE TRABUCCO	
Fausto Nicolini e i Galiani	137
FILOMENA D'ALTO	
L'epistolario di Pietro Giannone al fratello Carlo attraverso i regesti di Fausto Nicolini	179
MARCO GUARDO	
Fausto Nicolini Linceo	209
CECILIA CASTELLANI	
Sulla collaborazione di Fausto Nicolini all'Enciclopedia italiana diretta da Giovanni Gentile	235
ROCCO RUBINI	
Tra Hayden White ed Erich Auerbach. La «celebrità cosmopolitica» di Fausto Nicolini	275
EMMA GIAMMATTEI	
L'uomo che amava le carte. Nicolini tra bibliografia, biografia, autobiografia	319

Discussioni e recensioni

Biagio Nuciforo , rec. a Jaime Elípe, <i>Don Alonso de Aragón, un príncipe con mitra. Familia, Iglesia y política en la España del Renacimiento</i>	345
Giovanni Valletta , rec. a Paolo Franzese, <i>Ombre rosse</i>	349
Christian Brandi , rec. a Matteo Motolese, <i>L'eccezione fa la regola</i>	355

Studi e archivio

MARIA RASCAGLIA*

IL SETTECENTO DI NICOLINI E DI GIACOMO

Abstract

Il saggio offre un contributo alla conoscenza degli studi settecenteschi di Fausto Nicolini e Salvatore Di Giacomo attraverso la lettura del carteggio, in parte inedito, intercorso fra di loro. Protagonisti delle rispettive indagini erano Ferdinando Galiani e Giacomo Casanova. Interlocutori di entrambi erano Benedetto Croce e Tage Bull, diplomatico danese inserito fin da giovane nella comunità internazionale di studiosi casanoviani.

The essay offers a contribution to the knowledge of the eighteenth-century studies of Fausto Nicolini and Salvatore Di Giacomo through the reading of the partly unpublished correspondence between them. The protagonists of the respective investigations were Ferdinando Galiani and Giacomo Casanova. Interlocutors of both were Benedetto Croce and Tage Bull, a Danish diplomat included in the international community of Casanova scholars from a young age.

Keywords: Eighteenth Century, Nicolini, Di Giacomo, Tage Bull, Benedetto Croce, Ferdinando Galiani, Giacomo Casanova

Nell'Archivio Nicolini conservato presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici è custodita la corrispondenza inviata da Salvatore Di

* Già funzionaria e vicedirettrice della Biblioteca Nazionale di Napoli, r.mariolina@libero.it

Giacomo a Fausto Nicolini tra il 1905 e il 1921¹. Alla base della loro amicizia iniziata nel 1903, anno in cui conobbe Croce e cominciò a frequentare la sua dimora, Nicolini individuava due amori in comune con il poeta, «l'amore per la vecchia Napoli e l'amore per il Settecento»². Per chiarire il senso di tale affermazione, Nicolini pubblicò due lettere nel capitolo a lui dedicato in apertura del saggio *Di alcuni amici e frequentatori di Benedetto Croce* apparso nel "Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli" nel 1954³.

La lettura del *corpus* epistolare conferma l'attenzione rivolta da entrambi alla cultura del XVIII secolo e rivela aspetti poco noti della collaborazione intercorsa fra di loro, sotto l'egida di Croce, nelle indagini preliminari alla redazione dei rispettivi scritti sull'argomento. Tage Bull, diplomatico danese in corrispondenza a quel tempo con Croce, Di Giacomo e Nicolini, considerava il Settecento «le siècle galant, frivole et philosophique»⁴. La definizione racchiude l'ampio orizzonte entro il quale si svolgevano gli studi sulla società settecentesca all'inizio del Novecento in Italia e nel resto d'Europa. Fin da giovane, Bull si era ben inserito nella comunità internazionale di

¹ Cfr. Palmieri 2025, 175-176. Collocata presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici (d'ora in poi IISS) nell'Archivio Nicolini, serie "Carteggio", b.15/785, la corrispondenza comprende 16 missive tra lettere e cartoline postali. Ringrazio Teresa Leo e Roberta Macchione per l'accesso alla consultazione dei carteggi di Benedetto Croce e Fausto Nicolini.

² Nicolini 1954, 252.

³ Nicolini 1954, 245-256.

⁴ Il danese Tage Bull (1881-1960) iniziò giovanissimo la carriera diplomatica a Parigi nel 1912, dove rimase fino al 1914. Dal 1919 al 1921 fu a Londra come segretario d'ambasciata e poi consigliere, per trasferirsi in seguito a Madrid, Parigi, L'Aia e Roma. Grazie anche all'attività diplomatica, intrattenne rapporti epistolari con i principali esperti europei di studi casanoviani e, da appassionato bibliofilo e bibliografo, raccolse una vasta collezione di rari esemplari delle opere dell'avventuriero veneziano e di articoli e saggi a lui dedicati. Su Tage Bull, si vedano almeno Watzlawick 1995, 11-26 e Feroci, 2023.

studiosi casanoviani impegnati ad indagare non solo sulla vita e le opere dell'avventuriero veneziano ma anche sui suoi interlocutori, fra i quali non poteva mancare Ferdinando Galiani.

L'esigenza di descrivere i manoscritti e di pubblicare le opere dell'abate napoletano costituisce nel 1903 l'occasione per l'inizio del sodalizio tra Croce e il giovane archivista, che aveva ereditato la preziosa documentazione acquisita dai suoi antenati all'inizio dell'Ottocento. Nella prima annata de "La Critica" Nicolini curò la descrizione dell'archivio dell'abate e l'edizione delle lettere a lui inviate da Tanucci, Diderot, D'Holbach, Madame Necker e Madame d'Épinay⁵. Negli anni seguenti avrebbe continuato a pubblicare corrispondenze e scritti galianei anche su altre riviste napoletane e nazionali, quali "Napoli nobilissima", l'"Archivio Storico per le Province Napoletane", il "Giornale storico della letteratura italiana" e l'"Archivio storico italiano". Consapevole dell'interesse suscitato in Europa dalle opere di Galiani, nel luglio 1907 Croce propose a Laterza di raccogliere in un volume della collana "Biblioteca di cultura" un'ampia selezione di scritti dell'abate curata personalmente con prefazione e note di Nicolini: «L'abate Galiani è ora di moda, in Germania e in Francia. E in Italia non si sa come fare a leggerlo, mancando una raccolta dei suoi scritti. Questa che propongo, conterrebbe anche cose inedite»⁶.

L'estate seguente l'opera, fresca di stampa, sarebbe stata inviata in omaggio sia alle principali riviste di letteratura e filosofia italiane e straniere sia ad un nutrito gruppo di studiosi italiani, francesi e tedeschi⁷.

Nei *Ricordi autobiografici* Nicolini rievoca le prime fasi del sodalizio umano e culturale con Croce e Di Giacomo, iniziato nel

⁵ Cfr. Lomonaco 2013, 21 (1-3).

⁶ B. Croce a G. Laterza, Napoli, 3 luglio 1907, in Pompilio 2004, 338-339.

⁷ Nicolini 1909. Cfr. Pompilio 2004, 442-444, "Elenco delle persone a cui bisogna mandare il volume del Galiani".

1903 e consolidato fin dallo stesso anno quando il filosofo gli affidò la direzione di “Napoli nobilissima”. In particolare – scriveva l’archivista – l’attività di redazione rese «più stretta la mia amicizia con Salvatore Di Giacomo che, d’altronde, vedevo sovente o alla Biblioteca Nazionale, presso cui egli dirigeva la Lucchesi Palli, o nei pomeriggi domenicali in casa Croce»⁸. L’assidua frequentazione non comportava di solito il ricorso a scambi epistolari fra i due amici, al tempo entrambi residenti a Napoli.

La prima cartolina postale conservata nell’Archivio risale, infatti, al 6 giugno 1905, quando il poeta chiese a Nicolini se possedesse una stampa del ritratto di Galiani e, in caso affermativo, se potesse fornirgli una fotografia⁹. Un mese dopo informava l’amico di aver avuto «il vero ritratto di Galiani» e lo invitava a prenderne visione aggiungendo con tono scherzoso: «e portatemi il promesso dono! Se no, non vi faccio vedere niente!»¹⁰.

Qualche anno dopo ricerche bibliografiche su un’altra figura di spicco della società settecentesca italiana ed europea, Giacomo Casanova, costituivano l’occasione per scambi epistolari tra Croce, Di Giacomo e il diplomatico Tage Bull. Rispetto agli iniziali e comuni interessi sulla vita culturale napoletana del Settecento, Croce aveva preferito dedicarsi all’indagine filosofica e storica che da Vico si spingeva fino alla Repubblica napoletana del 1799. Di Giacomo rimase, invece, fedele allo studio e alla rievocazione della società dell’*Ancien Régime* che volgeva ormai al tramonto. Non a caso le in-

⁸ Nicolini, 2006, 86.

⁹ La cartolina postale è stata riprodotta in Nicolini 1954, 257.

¹⁰ Di Giacomo si era interessato all’iconografia dell’abate già alcuni anni prima. Nella Sezione Lucchesi Palli si conserva, infatti, una riproduzione fotografica sul cui verso aveva annotato: «Ritratto di Ferdinando Galiani abate (dal dipinto originale posseduto dal barone Celestino Galiani, 10 via Nuova Monteliveto, avuto dal barone nel settembre 1894» (Biblioteca Nazionale di Napoli, d’ora in poi BNN, L.P. Foto 95).

dagini bibliografiche di Tage Bull erano rivolte alla produzione giovanile del filosofo affidata alle pagine dei periodici di fine Ottocento.

Nella primavera 1909, su indicazione del poeta con cui era già in contatto, il danese si rivolse a Croce per ricevere in dono gli estratti di due suoi articoli, utili per ricostruire i soggiorni napoletani del veneziano, *Un amico napoletano di Casanova* e *Sara Goudar a Napoli*¹¹. Impegnato a preparare una bibliografia ragionata delle opere su Casanova, Tage Bull spiegava come fosse difficile per lui procurarsi simili pubblicazioni nella lontana Danimarca¹². La sollecita risposta di Croce, che aveva inviato gli estratti dei due articoli ripubblicati in seguito su “Napoli nobilissima”, spinse il diplomatico a chiedere non solo l’estratto di un ulteriore contributo, *Il falso bellino* pubblicato nel 1890 sul periodico “La Letteratura”, ma anche informazioni bibliografiche sul *Palazzo Cellamare a Chiaia*, articolo apparso nella versione definitiva su “Napoli nobilissima” nel 1901, la cui terza parte era dedicata al principe di Francavilla¹³. Circa due anni dopo, nel febbraio 1911, Bull avrebbe affidato a Di Giacomo, con il quale intratteneva una fitta corrispondenza, la richiesta di quest’ultimo estratto: «Carissimo Croce, il dott. Tage P. Bull, casanovista, mio amico a Copenaghen, mi scrive per avere la vostra *brochure* sul *Principe di Francavilla*.

¹¹ Croce aveva pubblicato il primo articolo sul “Fanfulla della domenica” il 23 marzo 1890 e il secondo sulla rivista “Lettere ed arti” il 14 giugno dello stesso anno.

¹² T. Bull a B. Croce, Copenhagen, 22 marzo 1909, Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, d’ora in poi FBBC, Archivio B. Croce, 1909, 172.

¹³ Cfr. le due lettere inviate dal diplomatico a Croce l’11 e il 29 aprile 1909, FBBC, Archivio B. Croce, 1909, 173-174. Come indicato nella seconda lettera, Tage Bull ricavava le segnalazioni bibliografiche dal *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, curato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e, in alcuni casi, per poter redigere le voci del repertorio aveva bisogno di integrare i dati in suo possesso.

Dove la posso trovare? Mi farebbe piacere di rendere un servizio a questo Bull, che è stato cortese con me»¹⁴. Di Giacomo alludeva alla disponibilità dimostrata dal diplomatico nei suoi confronti l'anno precedente, durante il quale aveva completato la traduzione dell'*Histoire de ma fuite des prisons de Venise* apparsa in prima edizione a Lipsia nel 1788.

Il gennaio 1910 il poeta aveva pubblicato sul "Corriere della Sera" un brano dell'introduzione per favorire le adesioni dei sottoscrittori all'impresa editoriale che aveva affidato agli editori milanesi Alfieri e Lacroix. Nel corso dell'anno aveva lavorato intensamente per completare il testo dell'introduzione e la redazione delle note. Aveva progettato, inoltre, un'elegante scheda di sottoscrizione che anticipava motivi grafici adoperati nel sontuoso apparato iconografico previsto per il frontespizio. Tra i destinatari della sottoscrizione vi era Croce a cui Di Giacomo scriveva a fine luglio: «so che v'hanno mandato il programma di Casanova. Vogliate, vi prego, incoraggiare questa mia non lieve fatica – sebbene un poco, come voi dite, *pazziella*», allusione alla predilezione del poeta per una veste grafica ricca di decorazioni nella stampa di molte sue opere¹⁵.

Anche Bull aderì con piacere alla sottoscrizione e, nel mese di agosto, informava Di Giacomo sulla collaborazione avviata con lo studioso veneto Aldo Ravà in merito a un «petit travail sur la bibliographie casanovienne, du quel je me suis dès longtemps occupé». Rispetto al progetto iniziale di pubblicarlo in lingua inglese o francese, Bull aveva accettato la proposta di Ravà, a sua volta in possesso di una vasta documentazione, di stampare insieme in Italia una ras-

¹⁴ Giammattei 2016, 101, lettera di S. Di Giacomo a B. Croce, Napoli, 8 febbraio 1911.

¹⁵ Giammattei 2016, 99, lettera di S. Di Giacomo a B. Croce, Napoli, 29 luglio 1910.

segna bibliografica¹⁶. Nell'autunno quest'ultimo confermava in una lettera al poeta la collaborazione avviata con il diplomatico danese, augurandosi di realizzare un lavoro meno incompleto di quello «infelicissimo» dell'Ottman¹⁷. Nel congedarsi proponeva una nuova indagine: «ha mai pensato di cercare quali lettere dell'Espion Chinois di Goudar furono scritte da Casanova? Ecco un'altra figura interessante da risuscitare e per lei napoletano e per me veneziano!»¹⁸.

Nella prima metà del 1911 Di Giacomo era ancora impegnato nella redazione delle note a corredo della traduzione. Nella lettera dell'8 febbraio, citata in precedenza, chiedeva aiuto a Croce per identificare la madre di Maria Amalia di Valpurgio e aggiungeva di aver interpellato in merito Nicolini, scherzosamente chiamato «Scrittori d'Italia», benché non fosse sicuro di ricevere una risposta in merito. Le ricerche casanoviane si alternavano in quei mesi all'impegno assunto da Di Giacomo di allestire nel mese di maggio, su incarico del Comune di Napoli, la mostra di ricordi storici sul Risorgimento nel Mezzogiorno in occasione dei cinquant'anni dall'Unità d'Italia, impegno reso più gravoso dalla scarsa partecipazione degli altri membri del Comitato¹⁹.

Nell'autunno fu completata la stampa degli 800 esemplari numerati dell'*Historia della mia fuga dalle prigioni della Repubblica di Vene-*

¹⁶ T. Bull a S. Di Giacomo, Copenhagen, 7 agosto 1910, BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1561. Nella lettera del 2 settembre 1910, Bull forniva al poeta informazioni sulle recenti pubblicazioni casanoviane e su quelle in corso di stampa, che sarebbero state utili per completare la redazione delle note in calce al testo della traduzione. Inoltre gli prometteva di inviare nuovamente un elenco di studiosi a cui spedire la scheda di sottoscrizione dell'opera (BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1563).

¹⁷ Cfr. Ottmann 1900.

¹⁸ A. Ravà a S. Di Giacomo, Roma, 24 novembre 1910, BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1548.

¹⁹ Cfr. Giammattei 2016, 87-103.

zia²⁰, 750 esemplari numerati in cifre arabe e 50 esemplari di lusso rilegati in pelle con impressione in oro e a colori, numerati in cifre romane. Il saggio introduttivo riprendeva e ampliava il contributo dedicato dal poeta nel 1907 ai soggiorni napoletani di Casanova²¹, ma rendeva conto anche dei più recenti contributi offerti dalla vasta comunità di studiosi italiani ed europei, in parte segnalati dall'amico Tage Bull. In particolare erano menzionati gli scritti curati da Edouard Maynial, Pietro Molmenti e Aldo Ravà, questi ultimi al tempo in corrispondenza con Di Giacomo²². La corposa appendice documentaria confermava l'accuratezza delle indagini compiute, mentre il ricco apparato iconografico restituiva i volti dei personaggi e i luoghi evocati nel testo.

Alla fine del settembre 1911 risale la prima lettera inviata a Nicolini da Tage Bull, che si presentava come appassionato studioso «du grand siècle philosophique» nel tempo non occupato dall'attività diplomatica. In particolare, a causa della difficoltà, già segnalata a Croce qualche anno prima, di procurarsi gli estratti di contributi apparsi sui periodici italiani chiedeva indicazioni su come reperirli.

La figure originale de l'abbé napolitain qui est l'object de vos études m'attachant particulièrement – scriveva il 30 settembre – j'ai taché, mais en vain, hélas! de me procurer les ouvrages suivants: *Intorno a Ferdinando Galiani* et *Gli studi sopra Orazio dell'abate Ferdinando Galiani*²³.

Degno di attenzione per gli studiosi del XVIII secolo era soprattutto il primo articolo, pubblicato nel 1908 nel "Giornale storico della letteratura italiana" in occasione della recente tradu-

²⁰ Di Giacomo 1911.

²¹ Cfr. Di Giacomo 1907, 629-637; 845-855.

²² Di Giacomo 1911, XXVIII-XXXI.

²³ T. Bull a F. Nicolini, Copenhagen, 30 settembre 1911, IISS, Archivio Nicolini, Carteggio, b. 7/364.

zione in lingua tedesca, curata da Heinrich Conrad, della corrispondenza negli anni dell'esilio napoletano dell'abate Galiani²⁴. La recensione dell'opera offriva, in realtà, a Nicolini l'occasione di fare il punto sulle principali questioni ancora non chiarite dalla storiografia italiana ed europea sulle vicende biografiche e sulle opere dell'abate, grazie anche al prezioso archivio in suo possesso.

Negli anni seguenti Nicolini e Di Giacomo avrebbero proseguito i rispettivi progetti editoriali inerenti la vita culturale settecentesca. Mentre il primo era impegnato nell'edizione delle opere di Vico e Galiani nella collana "Scrittori d'Italia" di cui era direttore, il secondo diede vita alla "Collezione settecentesca" senza trascurare di approfondire gli studi sui soggiorni napoletani di Casanova, di cui diede qualche anticipazione in un articolo apparso sul "Giornale d'Italia" nel febbraio 1913. Nel presentare la collana l'editore Sandron riconosceva al poeta, «fra i pochi in Italia e forse per primo nella sua città natale» il merito di aver «rimesso in moda il secolo di Parini e di Goldoni, o meglio, ha richiamato su di esso l'attenzione degli studiosi e degli artisti»²⁵.

Nell'autunno 1916, in seguito alla partenza di Nicolini che l'anno precedente aveva vinto il concorso per la direzione dell'Archivio di Stato a Siena, il carteggio fra i due amici riprese con una certa regolarità. Di Giacomo si rivolse all'amico per un'informazione bibliografica: «scusate se vi do fastidio – scriveva il 4 ottobre – da voi posso sapere precisamente le notizie biografiche di G.B. Lorenzi, che m'occorrono per l'illustrazione d'un suo libretto per Paisiello: *Il duello comico*. Quante più me ne potete fornire più vi sarò grato. Vi faccio a Siena – e però vi scrivo a Siena»²⁶. Nel pri-

²⁴ Conrad 1907. Per il contributo di Nicolini, *Intorno a Ferdinando Galiani a proposito d'una pubblicazione recente*, cfr. Lomonaco 2013, 25 (43).

²⁵ Citato in Schlitzer 1956, 596.

²⁶ S. Di Giacomo a F. Nicolini, Napoli, 4 ottobre 1916, IISS, Archivio

mo centenario della morte di Paisiello il Comune di Taranto aveva affidato la cura della ristampa anastatica del libretto settecentesco al poeta che, nelle pagine introduttive, fornì preziose notizie sugli autori, sull'opera e sugli interpreti settecenteschi. In vista dell'esecuzione prevista per le celebrazioni dell'anniversario, il maestro Camillo De Nardis curò la riduzione dello spartito per soli canto e pianoforte. Qualche giorno dopo, Di Giacomo inviava all'amico una cartolina postale nella quale lo ringraziava per la sollecita risposta e per lo scritto vichiano ricevuto in dono²⁷. Nel capitolo dedicato al poeta nel saggio del 1954 Nicolini pubblicò il testo e lo commentò con dovizia di particolari.

In primo luogo si soffermò sulla 'presunta' identificazione, compiuta da Di Giacomo, del nonno di Vico con un maestro di scuola, anch'egli di nome Giambattista, che insegnava in un conservatorio napoletano del Seicento. Ipotesi ritenuta infondata da Nicolini e confutata nel 1920 nel *Terzo Supplemento alla Bibliografia vichiana*. Ancora più esaurienti le parole di commento alla seconda affermazione: «Vorrei annunciare il vostro libro su Galiani ma non oso. Incoraggiatemi voi». L'archivista precisava che il progetto, relativo ad «una biografia del giocondo abate» destinata ad essere pubblicata per la "Collezione settecentesca", non andò in porto e che egli si era limitato, negli anni seguenti, a darne alla luce i primi capitoli in alcune riviste²⁸.

Nell'autunno del 1917, nonostante il protrarsi della prima guerra mondiale rendesse difficile dedicarsi con il consueto entusiasmo agli studi letterari, Tage Bull riprese la corrispondenza con

Nicolini, Carteggio, b. 15/785.

²⁷ Cfr. Nicolini 1916, 251-265.

²⁸ S. Di Giacomo a F. Nicolini, Napoli 8 ottobre 1916, IISS, Archivio Nicolini, Carteggio, b.15/785, edita da Nicolini 1954, 252-253. Per i contributi biografici *La famiglia dell'abate Galiani* e *La puerizia e l'adolescenza dell'abate Galiani*, cfr. Lomonaco 2013, 31 (101, 103).

Di Giacomo su nuove questioni casanoviane. Chiedeva al poeta di cercare nelle biblioteche napoletane la versione a stampa di un sonetto composto dall'avventuriero veneziano nel 1743 a Napoli per la monacazione nella chiesa di Santa Chiara di una parente della duchessa di Bovino. Il testo era menzionato nel primo volume dei *Mémoires*: «Ce sonnet per nozze spirituali doit être publié dans le recueil des pièces qui furent faits à cette occasion, – scriveva il 1° novembre - puisque Casanova fait également mention de l'imprimeur». Poco oltre il danese riferiva di aver intrapreso uno studio sul testo dei *Mémoires*, destinato ad una rivista parigina grazie all'interessamento del giornalista e bibliofilo Octave Uzanne²⁹.

Il quesito bibliografico non era di facile soluzione e nel gennaio dell'anno seguente fu oggetto di ulteriori considerazioni. Bull accolse con piacere la notizia del nuovo saggio su Casanova che Di Giacomo aveva annunciato di aver messo in cantiere e si augurava che fosse di imminente pubblicazione. Chiedeva inoltre ragguagli sull'uscita dei volumi sui carteggi casanoviani curati da Pompeo Molmenti nella "Collezione settecentesca", dei quali aveva avuto notizia da un «Néerlandais de bonne volonté» che «charitablement» lo aveva informato. Al primo volume apparso nel 1917 sarebbe seguito nel 1919 il secondo che comprendeva le lettere inviate dal patrizio Zaguri all'avventuriero veneziano³⁰.

Nella primavera 1918 anche Nicolini manifestava il desiderio di occuparsi dell'edizione dei carteggi casanoviani curata da Molmenti. Il carteggio con Egidio Gorra, al tempo direttore del "Giornale storico della letteratura italiana", rende conto dell'intenzione dell'archivista di preparare un articolo sull'argomento

²⁹ T. Bull a S. Di Giacomo, Copenhagen, 1° novembre 1917, BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1565.

³⁰ T. Bull a S. Di Giacomo, Copenhagen, 25 gennaio 1918, BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1566.

per la rivista di cui era assiduo collaboratore. In merito a tale richiesta il 29 aprile Gorra riteneva preferibile una recensione estesa rispetto all'articolo: «ella potrebbe fare una rassegna complessiva intorno a parecchie pubblicazioni casanoviane, seguendo una buona tradizione del periodico»³¹. Qualche giorno dopo Nicolini informava Croce del suo progetto:

Per i Carteggi casanoviani sono già d'accordo col Gorra. Gli farò una lunga recensione non solo dei carteggi ma anche delle pubblicazioni più importanti intorno al Casanova degli ultimi dieci anni. E narrerò la vita del Casanova dal 1774 (anno nel quale ci lasciano i *Mémoires*) fino alla sua morte. È una cosa a cui avevo pensato fin da quando nel 1904 lessi i *Mémoires* [...]. Ma è una cosa lunga, e l'articolo potrà uscire solo l'anno venturo³².

Fin dall'inizio degli studi sulla vita culturale settecentesca, dunque, l'avventurosa vita di Casanova aveva sollecitato l'interesse di Nicolini al punto da concepire non una semplice recensione, ma un saggio di vasto respiro, che ricalcava nell'impianto il contributo – cui si è accennato in precedenza – da lui dedicato nel 1908 alla traduzione tedesca delle lettere di Galiani.

L'impresa editoriale affidata a Molmenti e inserita nella “Collezione settecentesca” era stata annunciata nel “Giornale storico della letteratura italiana” del 1918 nella rubrica che ospitava le segnalazioni delle opere fresche di stampa, come un «importante pubblicazione di cui parleremo a pubblicazione compiuta»³³. Nello stesso volume Nicolini aveva presentato l'importante saggio *Giam-*

³¹ E. Gorra a F. Nicolini, Torino, 29 aprile 1918, IISS, Archivio Nicolini, b. 22/1075.

³² F. Nicolini a B. Croce, Siena, 2 maggio 1918, FBBC, Archivio B. Croce, 1918, 997.

³³ *Recenti pubblicazioni* 1918, 133.

battista Vico e Ferdinando Galiani. Ricerca storica, tema a lui caro su cui sarebbe tornato negli anni della maturità dando alle stampe nel 1952 un ampio contributo nel “Bollettino dell’Archivio Storico del Banco di Napoli”³⁴. Nella lettera seguente, databile al 3 maggio, Nicolini ribadiva a Croce il tenore del contributo che intendeva scrivere e al quale si sarebbe dedicato solo dopo la pubblicazione del secondo volume dei carteggi ancora in corso di stampa:

La recensione che mi propongo di fare sarà semplicemente un’esposizione degli ultimi anni di vita del Casanova, desunta dagli Epistolari pubblicati dal Molmenti, e qualche considerazione critica sul carattere, sull’ingegno e sull’attività di scrittore di Casanova. (Sola captatio benevolentiae sarà il mettere in rilievo qualche difettuccio dell’edizione)³⁵.

Una settimana dopo, a sua volta, Gorra accettava la proposta di Nicolini e indicava le modalità di redazione del testo e i tempi di consegna. Sarebbe stato sufficiente elencare tre o quattro pubblicazioni fra le più importanti, menzionando le altre in nota, e consegnare il saggio entro il 31 gennaio 1919³⁶. Nel mese di agosto, mentre Molmenti licenziava la prefazione del secondo volume del carteggio, Gorra morì e il progetto della rassegna casanoviana non fu portato avanti. L’anno seguente Nicolini avrebbe ripreso la collaborazione con la rivista pubblicando ad aprile, in forma di lettera al nuovo direttore Vittorio Cian, un breve contributo su tre lettere inedite di Iacopo Bonfadio, di cui riportò in calce la trascrizione³⁷.

³⁴ Cfr. Lomonaco 2013, 31 (102), 71 (543).

³⁵ F. Nicolini a B. Croce, Siena, [3] maggio 1918, FBBC, Archivio B. Croce, 1918, 998.

³⁶ E. Gorra a F. Nicolini, Torino, 11 maggio 1918, IISS, Archivio Nicolini, b. 22/1075.

³⁷ Cfr. Lomonaco 2013, 32 (111).

Nel maggio 1918 gli studi casanoviani erano anche l'argomento principale della corrispondenza fra Di Giacomo e Nicolini, al tempo residente a Siena. Il 22 maggio il poeta ringraziava l'amico per le preziose informazioni su alcuni personaggi incontrati da Casanova nel corso dei soggiorni napoletani. Nel pubblicare la lettera nel 1954, Nicolini chiariva in maniera puntuale i riferimenti ai personaggi settecenteschi citati per consentire al lettore contemporaneo una migliore comprensione del testo:

La «Castelli» è donna Lucrezia, la giovane moglie d'un maturo avvocato napoletano e una delle amanti di Casanova; l'«abate Alfani» è altro personaggio casanoviano, che proprio allora mi era riuscito d'identificare in un congiunto della famiglia Galiani; i «due Galiani» sono l'abate Ferdinando e il suo fratello maggiore Berardo, nella cui casa a Sant'Agata di Sessa il Casanova ritrovò, dopo anni, l'anzidetta Lucrezia, non senza che si riaccendessero in lui i «veteris vestigia flammae»; [...] il «vescovo De Bernardis» è il poverissimo vescovo di Martorano, del quale il quasi ancora adolescente Casanova fu per qualche mese segretario³⁸.

Nel 1918 Nicolini aveva curato insieme a Giovanni Gamberin, nella collana «Scrittori d'Italia» pubblicata dal Laterza, l'edizione delle *Memorie* di Lorenzo Da Ponte grazie alla quale era aumentata la sua notorietà tra gli studiosi europei. Tra i numerosi estimatori non poteva mancare Bull che nell'ottobre lodava in una lettera a Di Giacomo il suo impegno di editore di fonti settecentesche:

Il faut absolument porter M. Nicolini à nous faire un ouvrage touchant Da Ponte! J'apprécie, comme il convient, ses excellents travaux sur Galiani et je regrette que quelques-uns d'entre eux soient si difficiles à trouver. Un volume qui les réunirait serait sans doute très bien accueilli du public; en l'attendent, les

³⁸ Nicolini 1954, 254.

collections de l'Archivio storico per le provincie napoletane et des Atti dell'Acc. Pontaniana ne sont malheureusement pas accessibles à tout le monde.

Nell'occasione il diplomatico chiedeva al poeta di ricordare a Nicolini la richiesta fatta sette anni prima di ricevere gli estratti di alcuni suoi articoli, *Intorno a Ferdinando Galiani*, *I manoscritti dell'abate Ferdinando Galiani*, *Gli studi sopra Orazio dell'abate Ferdinando Galiani* etc. Nel corso della lunga lettera, dedicata a questioni inerenti l'interpretazione di alcuni brani casanoviani, Bull formulava anche un quesito relativo all'abate napoletano:

Un mot encore sur Galiani. Je crois me rappeler qu'un marquis Militeri était de ses amis et que Galiani a fait le récit de sa dernière maladie. Pour le moment, je ne parviens pas à retrouver mes notes à ce sujet; je sais seulement que Militeri était pendant quelques temps aide de camp du prince de Condé. Vous devez en savoir plus long que moi: aidez, je vous prie, un pauvre ignorant!³⁹

Solo il 5 aprile 1919, Di Giacomo informava il diplomatico, al tempo primo segretario presso l'ambasciata danese di Londra, di essere riuscito ad organizzare la spedizione degli estratti su Galiani. La spedizione era stata resa possibile grazie alla disponibilità di Croce che aveva fornito le copie non facilmente reperibili da Nicolini, che al tempo non risiedeva a Napoli. Tre giorni dopo il poeta inviava a quest'ultimo una cartolina postale nella quale lo ringraziava per essere riuscito ad esaudire la richiesta: «Grazie per Bull, caro Nicolini, il signore ve lo renda!»⁴⁰.

³⁹ T. Bull a S. Di Giacomo, s.l., 16 ottobre 1918, BNN, L.P., Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1568.

⁴⁰ S. Di Giacomo a F. Nicolini, Napoli, 8 aprile 1919, IISS, Archivio Nico-

In realtà, gli estratti inviati alla legazione danese a Roma erano stati spediti per errore in Germania con grande rammarico del diplomatico, che il 23 aprile confidava al poeta di essere profondamente desolato dell'accaduto. Esprimeva, inoltre, il proprio compiacimento nell'apprendere che il suo saggio «*Casanova à Naples* vien de voir le jour, provisoirement dans le *Tempo* de Rome. En attendant le régal de le posséder en volume, je voudrais bien pouvoir en prendre connaissance». A sua volta comunicava di aver inviato il contributo «sur le vrai texte des *Mémoires* à M. Uzanne» e prometteva di inviare un estratto⁴¹. Apparso in due puntate sul “Tempo” nella primavera di quell'anno, l'articolo digiacomiano costituiva l'anticipazione di un contributo più ampio di cui apparve nel 1922 solo la prima parte sulla “Nuova Antologia”⁴². Il saggio di Bull sui *Mémoires* sarebbe stato pubblicato, invece, nel 1925 sulle “Pages Casanoviennes” dirette da Joseph Pollio e Raoul Vèze e stampate a Parigi dall'editore Jean Fort per la Librairie de la Société Casanovienne.

In calce alla lettera ricevuta dal diplomatico Di Giacomo scriveva un breve messaggio a Nicolini: «Caro don Fausto, vedete che diavolo ci è capitato! E ora come si fa? Leggo i vostri articoli su Galiani. Sono per la Settecentesca? Se scrivete all'amico Tage Bull gli farete piacere». Come accennato in precedenza, nel 1918 Nicolini si era limitato a pubblicare due articoli sull'infanzia dell'abate e sulla sua famiglia, senza portare avanti il progetto di una biografia che il poeta avrebbe accolto volentieri nella collana da lui diretta.

Come richiesto dall'amico, Nicolini rispose con sollecitudine al diplomatico danese, promettendo di inviare quanto prima un'altra

lini, b. 22/1075. Per la lettera inviata da Tage Bull a Di Giacomo il 5 aprile 1919, cfr. BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1569.

⁴¹ T. Bull a S. Di Giacomo, s.l., 23 aprile 1919, BNN, L.P., Ms. Di Giacomo, b. I. A. 19.

⁴² Cfr. Schlitzer 1956, 622 (1354), 636 (1402).

copia dei suoi estratti. Da Londra, il 7 giugno 1919, Bull lo ringraziava e sottolineava che il suo «*intérêt pour le spiritual abbé va de pair avec mes préoccupations casanovistes et je me fais d'avances un plaisir de votre Giacomo Casanova secondo gli ultimi studi*», l'articolo destinato a comparire nel corso dell'anno sul "Giornale storico della letteratura italiana" e, in realtà, mai pubblicato. Annunciava, inoltre, come aveva già anticipato a Di Giacomo, l'imminente pubblicazione del suo saggio su «*le vrai text des Mémoires de Casanova à Paris, dans je ne sais quelle revue (M. Octave Uzanne s'est aimablement chargé des soins matériels de la publications)*»⁴³.

Il 10 giugno Bull si premurava di informare il poeta della sollecita risposta di Nicolini:

M. Fausto Nicolini vient de m'écrire qu'il m'enverra par la poste ordinaire (Dieu soit loué!) une nouvelle collection de ses travaux sur Galiani. J'en suis bien aise, car la perte de ces imprimés m'affligeait considérablement: mon intérêt pour votre compatriote, le spirituel abbé, va presque de pair avec ma prédilection pour le Vénitien qui fut un coquin (suivant l'opinion trop sommaire de perroquets), mais certainement le coquin le plus amusant qu'ait jamais existé⁴⁴.

Il 28 giugno 1919 inviava a Nicolini l'ultima lettera conservata nell'Archivio, nella quale lo rassicurava circa l'avvenuta ricezione degli estratti e lo invitava caldamente a dedicarsi all'«*édition complète des lettres de Galiani que vous seul pussez faire d'une manière digne du grand épistolier qui fût en même temps un des penseurs les plus originaux et les plus profonds de son temps*»⁴⁵. L'auspicio formulato dal diplomatico fu realizzato solo in parte nel corso della sua

⁴³ T. Bull a F. Nicolini, Londra, 7 giugno 1919, IISS, Archivio Nicolini, b. 7/364.

⁴⁴ T. Bull a S. Di Giacomo, Londra, 10 giugno 1919, BNN, L.P., Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1570.

⁴⁵ T. Bull a F. Nicolini, Londra, 28 giugno 1919, IISS, Archivio Nicolini, b. 7/364.

lunga attività di studioso. Ormai anziano, nel 1954 Nicolini pubblicò *Amici e corrispondenti francesi dell'abate Galiani. Notizie, lettere, documenti*, un ampio contributo apparso nel "Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli" e ristampato anche in estratto, nel quale raccoglieva in sei capitoli una vasta selezione di materiali tratta da precedenti articoli pubblicati tra il 1903 e il 1930⁴⁶.

Al novembre 1921 risale, invece, l'ultima missiva inviata da Di Giacomo a Nicolini, al tempo direttore dell'Archivio di Stato di Venezia. L'antica amicizia traspare dall'*incipit* della lettera: «Carissimo Nicolini, vi leggo in Napoli Nobilissima e vi rivedo chiudendo gli occhi. Ora siete veneziano e poco v'importa più degli amici napoletani. E va bene! Io vorrei darvi, se permettete una scocciatura». Nel corso di quell'anno Nicolini aveva pubblicato nella nuova serie della rivista tre puntate di un contributo dal titolo *Curiosità di storia napoletana*, che traevano spunto da alcuni documenti conservati nell'istituto veneziano da lui diretto⁴⁷. In merito a ricerche di vario argomento, a cui era dedito in quel periodo, il poeta chiedeva all'amico se nelle corrispondenze dei residenti veneti a Napoli vi fossero documenti utili:

Mi occupo di storia della musica a Napoli e studio in Archivio di Stato. Forse saprete – e se non lo sapete è lo stesso – che scoversi alla Curia l'Archivio dei Poveri di Gesù Cristo. Fondatore di quel Conservatorio, intorno al 1589, fu un frate, Marcello Fossataro. Da quell'anno in qua le lettere dei residenti veneti a Napoli dicono per caso di lui? E s'è occupato nessuno di costoro delle tre visite di Casanova a Napoli? Questa è la scocciatura. [...] Vogliate scusarmi! Chi sa quante cose avete da fare! Ma io non posso che pensare a voi per queste notizie. Come state? Come si porta Venezia⁴⁸?

⁴⁶ Cfr. Lomonaco 2013, 75 (584).

⁴⁷ Cfr. Lomonaco 2013, 33 (117-119).

⁴⁸ S. Di Giacomo a F. Nicolini, Napoli, 21 novembre 1921, IISS, Archivio Nicolini, b. 15/785.

Le ricerche a cui alludeva Di Giacomo confluirono nei due ponderosi volumi *I quattro antichi Conservatori di musica a Napoli*, pubblicati rispettivamente nel 1924 e nel 1928 nella “Collezione settecentesca”. Apparso come ricordato in precedenza sulla “Nuova Antologia” nel 1922, il contributo sui soggiorni napoletani di Casanova ruotava intorno al suo rapporto con don Bernardino de Bernardis, vescovo di Martirano, ricostruito attraverso carteggi e fonti dell’epoca. In uno dei vivaci brani che si alternavano alla rievocazione storica, il poeta menzionava «un altro casanovista partenopeo, il mio buon amico Benedetto Croce», che si era occupato di quelle vicende in passato, «quando ai suoi studi della storia non aveva ancora fatto succedere quelli della critica letteraria e della filosofia»⁴⁹. Fedele interlocutore dei suoi studi settecenteschi si confermava, invece, Nicolini, come rivela la loro corrispondenza. Iniziata nel segno di Galiani, si chiudeva nel nome di Casanova, le due figure a lungo indagate da entrambi e che nei loro scritti restituiscono il sapore di un secolo «galant, frivole et philosophique».

Riferimenti bibliografici:

Fonti manoscritte:

BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. I. A. 19, Tage Bull.

BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1548, Aldo Ravà.

BNN, L.P. Ms. Di Giacomo, b. XVI. A. 1561, 1563, 1565-1566, 1568-1570, Tage Bull.

FBBC, Archivio B. Croce, Carteggio, 1909, 172-174, Tage Bull.

FBBC, Archivio B. Croce, Carteggio, 1918, 997-998, Fausto Nicolini.

IISS, Archivio Nicolini, Carteggio, b. 7/364, Tage Bull.

IISS, Archivio Nicolini, Carteggio, b. 15/785, Salvatore Di Giacomo.

⁴⁹ Di Giacomo 1922, 6.

IISS, Archivio Nicolini, Carteggio, b. 22/1075, Egidio Gorra.

Opere a stampa:

- Conrad H. (a cura di) 1907, *Die Briefe des Abbé Galiani aus dem Französischen übertragen*, 2 v., München und Leipzig.
- Di Giacomo S. 1907, *Casanova a Napoli. 1743 - 1760 - 1770*, "Ars et labor. Musica e musicisti", LXII/2, 629-637; LXII/9, 845-855.
- Di Giacomo S. (a cura di) 1911, *Historia della mia Fuga dalle Prigioni della Repubblica di Venezia dette «li Piombi» scritta a Dux in Boemia l'anno 1787 da Giacomo Casanova di Seingalt*, Milano.
- Di Giacomo S. 1922, *Casanova a Napoli*, "Nuova Antologia", 1° maggio, 1-18 (estratto).
- Feroci S. 2023, *La Correspondance Charles Samaran – Tage E. Bull 1913-1920*, Fiesole.
- Giammattei E. 2016, *Di Giacomo, Croce e la Mostra 1911. Con documenti e lettere inedite*, in *Il romanzo di Napoli. Geografia e storia della letteratura italiana nel XIX e XX secolo*, Napoli.
- Lomonaco F. (a cura di) 2013, *Bibliografia degli scritti di Fausto Nicolini*, Napoli.
- Nicolini F. (a cura di) 1909, *Il pensiero dell'abate Galiani. Antologia dei suoi scritti editi e inediti, con un saggio bibliografico*, Bari.
- Nicolini F. 1916, *Una visita di Giovan Niccola Bandiera a Giambattista Vico*, "Bullettino Senese di Storia Patria", XXIII, 2, 251-265.
- Nicolini F. 1954, *Di alcuni amici e frequentatori di Benedetto Croce*, "Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli", II, 245-256.
- Nicolini F. 2006, *Ricordi autobiografici*, in L. Esposito (a cura di), *Bibliografia di Fausto Nicolini*, "Quaderni dell'Accademia Pontaniana", 45, 81-101.
- Ottmann V. 1900, *Jacob Casanova. Sein Leben und seine Werke*, Stuttgart.
- Palmieri S. (a cura di) 2025, *Archivio Nicolini. Inventario*, I, Bologna.
- Pompilio A. (a cura di) 2004, *B. Croce – G. Laterza, Carteggio 1901-1910*, Bari.
- Schlitzer F. 1956, *Salvatore Di Giacomo. Ricerche e note bibliografiche*. Edizione postuma a cura di G. Doria e C. Ricottini, Firenze.
- [S.n.A.] 1918, *Cronaca. Recenti pubblicazioni*, "Giornale storico della letteratura italiana", LXXI, 133.
- Watzlawick, H. 1995, *Tage Bull et l'Internationale casanoviste*, "L'Intermédiaire des Casanovistes", XII, 1-26.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione Presidente

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Andrea Abbagnano Trione

Bruno D'Urso

Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Vincenzo De Laurenzi
Emilio Di Marzio
Chiara Fabrizi
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locorotolo
Vincenzo Mezzanotte
Maria Valeria Mininni
Elisa Novi Chavarria
Franco Olivieri
Paolo Oriente
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di gennaio 2026
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

